

i libri più venduti

ansa

- 1 - **Undici minuti** di Paulo Coelho Bompiani
- 2 - **Ecco la storia** di Daniel Pennac Feltrinelli
- 3 - **Il giro di boa** di Andrea Camilleri Sellerio
- 4 - **Tutte le barzellette** di Francesco Totti Mondadori

- 5 - **La camera azzurra** di Georges Simenon Adelphi

I primi tre italiani

- 1 - **Il giro di boa** di Andrea Camilleri Sellerio
- 2 - **Io non ho paura** di Niccolò Ammaniti Einaudi
- 3 - **Il contrario di uno** di Erri de Luca Feltrinelli

scelti da noi



Come sopravvivere ai francesi di Francesco Zardo Cooper Castelvocchi pagg. 122 euro 9

FRANCESI, CHE STRANI!

Manuale per chi si accinge a spendere le sue vacanze in Francia, o addirittura a trasferirsi per qualche tempo a Parigi: l'autore, «un italiano che ce l'ha fatta» recita il sottotitolo, è giornalista e scrittore, classe 1969, vissuto nella capitale francese e a New York. In una sorta di «Carnet del maggiore Thompson» (il libro di Pierre Daninos che negli anni Sessanta metteva umoristicamente a confronto gli stili di vita francese e inglese) Zardo analizza in filigrana abitudini metropolitane, tic e nevrosi dei «cugini d'Oltralpe», per spiegarci quanto, in apparenza vicinissimi, siano diversi da noi.

VISTI DA VICINO



Persone speciali di Masolino D'Amico Aragno pagg. 241 euro 13

Visconti e Aleramo, Zavattini, Flaiano, Rossellini, Sordi, Anna Magnani: sono personaggi con cui Masolino D'Amico - scrittore, anglista, traduttore, critico teatrale e letterario, sceneggiatore - ha avuto un contatto ravvicinato e gli incontri coi quali rievoca in queste pagine. Venticinque ritratti-racconti attraverso i quali traluce un Secondo Novecento particolare, quello delle passioni e delle fantasie, del mondo della letteratura, del teatro, del cinema e dell'arte. Masolino D'Amico ha dedicato i suoi saggi a Wilde, Shakespeare, Lewis Carroll, Byron.

INCUBO A TOKYO



Underground di Murakami Haruki Einaudi pagg. 448 euro 17

Una mattina qualsiasi, vi svegliate, vi alzate, vi lavate, uscite andate alla stazione della metropolitana e salite sul primo treno che passa per andare al lavoro... una mattina qualsiasi. Non quella del 20 marzo del 1995, però, non a Tokyo dove sul treno A725K un membro della setta Aum, prima di scendere, perfora una sacca contenente del sarin, un pericoloso gas nervino. I morti furono 12 e migliaia gli intossicati. *Underground* racconta quella tragica mattina attraverso la voce di una sessantina di persone che vi furono coinvolte. Interviste e testimonianze raccolte da uno scrittore di culto come Murakami Haruki.

Cara sinistra, ecco le nostre ragioni

Storia, obiettivi e metodi del movimento «no global» nel libro di Vittorio Agnoletto

Piero Sansonetti

Negli anni sessanta e settanta, per molto tempo, gran parte dei giornali continuò a usare la parola «capelloni» per indicare il movimento del '68, cioè quel fenomeno impressionante che mosse un'intera generazione e diede uno scroscio devastante al mondo occidentale. Parecchi intellettuali pensavano che in fondo quella grande inquietudine giovanile fosse dettata essenzialmente da questioni di mode. Minigonne, scarpe Clark, eskimo e capigliature disordinate: cose così. Grandi giornalisti, anche di sinistra, scrissero per esempio che Luigi Tenco si era ucciso per via di una canzonetta: poverelli, erano talmente lontani dal travaglio esistenziale che travolse la vita di quella gioventù, che confusero il suicidio coi capricci. Se alcuni di loro rileggesero oggi le cose che scrissero allora un po' si vergognerebbero.

Non è lo stesso, oggi? Fior di editorialisti continuano a disertare sulle prime pagine, spesso con toni un po' altezzosi e un po' di compassione, spiegandoci alla bell'e meglio cos'è la globalizzazione e perché è utile, e quanto sia generoso ma stupidino il movimento che le si oppone. Cioè il movimento che abbiamo chiamato no-global. Però fanno tutto ciò senza essersi applicati molto nello studio sui fenomeni economici e politici provocati negli ultimi 10-20 anni dalla globalizzazione, né tantomeno avere

dato uno sguardo, distratto, ai temi delle battaglie e alle proposte dei movimenti. Che pure, in questi anni, oltre ad avere spesso invaso le piazze, hanno anche tenuto una decina di convegni internazionali, ciascuno dei quali con varie migliaia di persone (alcuni anche con 100 mila persone), hanno coinvolto nel lavoro decine di economisti, sociologi e filosofi tra i più prestigiosi del mondo, hanno messo a punto analisi, denunce, e piattaforme.

Il libro che ha scritto recentemente Vittorio Agnoletto, uno dei leader più prestigiosi del movimento, anche a livello internazionale, (*Prima persona. Le nostre ragioni contro questa globalizzazione*, Laterza, pagine 244, euro 14) è un'ottima occasione per «recuperare» con poco sforzo. Racchiude la sostanza del pensiero no-global: sia l'analisi, sia la proposta, sia il giudizio politico. È un libro decisamente bello, pieno di informazioni e di ragionamenti e scritto con grande semplicità. È un libro di economia e di politica, e si presenta come un ultimo appello alla sinistra tradizionale. Un appello che suona così: ti interessano queste cose? Vuoi ragionare con noi? Oppure preferisci restare chiusa nel provincialismo che ha travolto

la politica negli anni novanta e considerare il rapporto coi movimenti come semplice occasione di manovra e di spostamenti tattici? Nel primo caso c'è da immaginare che possa aprirsi una fase politica nuova e molto complessa per la sinistra, e cioè un periodo di vera e propria ricostruzione del proprio pensiero e

della propria identità. Nel secondo caso è probabile una rottura tra sinistra e movimenti, con esiti molto incerti per l'una e per gli altri. La sinistra finirebbe col diventare inevitabilmente subalterna al liberismo, e quindi ai fondamentali centri di potere del capitalismo globalizzato, e faticerebbe molto per salvare qualche brandello di autonomia (e l'autonomia, da



sempre, è la linfa, la vita della sinistra); e il movimento rischierebbe di farsi risucchiare in una spirale di estremismo che ne essicherebbe la vitalità e ne appannerebbe la lucidità.

Il libro di Agnoletto è composto da otto capitoli più un epilogo. I primi tre capitoli sono soprattutto di ricostruzione della storia del movimento e delle sue radici. Poi ci sono tre capitoli molto importanti dedicati uno alla crisi della politica e al suo divenire dipendente del mercato; un altro al funzionamento del movimento e al suo rapporto con la politica tradizionale e con la democrazia; e un terzo alla nonviolenza, cioè alla nuova dimensione teorica e di azione dentro la quale si collocano il no-global. Poi ci sono ancora due capitoli, uno sui media e uno sulla guerra, e infine un epilogo (appena un po' retorico) che celebra insieme Carlo Giuliani (il ragazzo ucciso a Genova e che è diventato un simbolo di questo movimento) e Luther King (il leader nero, ucciso a Memphis, e che negli anni '70 divenne il simbolo della lotta dura e non violenta).

Il libro contiene una parte informativa molto ricca. Ricostruisce le tappe della globalizzazione dal summit di Bretton Woods (1944) ad oggi. Descrive le caratteristiche delle varie organizzazioni di governo dell'economia, e il percorso delle privatizzazioni che punta a concludersi il prossimo settembre a Cancun, in Messico, con l'avvio della privatizzazione di acqua potabile, scuola e sanità, e dunque con la fine dei «diritti», tutti sostituiti dalle regole del mercato internazionale regolato a Washington. Agnoletto descrive nel dettaglio, e con molti esempi concreti, le nuove tendenze del

l'economia globalizzata, e soprattutto la tendenza ad abbassare i costi di produzione e soprattutto a trasferire quasi tutti i costi dal lavoro al marketing. Si cerca cioè di ridurre al minimo i costi di produzione a vantaggio dei costi di commercializzazione. Col risultato di abbassare i salari e aumentare i prezzi. È questo processo che sta portando ad un aumento sempre più grande delle distanze tra ricchi e poveri. Agnoletto dimostra che l'aumento di queste distanze non è solo relativo ma è assoluto: cioè non succede che aumentano gli squilibri ma cresce, seppure in maniera impercettibile, la ricchezza dei poveri; succede che i poveri si impoveriscono in termini totali e che l'aspettativa di vita, nei paesi africani, decresce.

Cosa vuol dire tutto questo? Due cose. La prima è che la tendenza alla globalizzazione liberista è una via senza scampo. Non ha futuro. Sarà costretta al suicidio dai suoi stessi meccanismi, cioè da un mercato per ricchi sempre più ricchi in un mondo di poveri sempre più poveri. Un mercato destinato a implodere. La seconda conseguenza, pesantissima, è la crisi della democrazia politica. Agnoletto dice che dopo duecent'anni si è chiusa l'epoca della rivoluzione francese. Quella rivoluzione stabilì il principio moderno di «una testa un voto», cioè dell'uguaglianza di tutti di fronte al meccanismo democratico. Oggi quel principio è sfumato: il potere è globale, il voto invece resta locale e non ha più nessun rapporto con il potere, e quindi con le decisioni, e quindi con la sovranità. Agnoletto pensa che la sinistra debba ripartire da qui. Chiede il confronto sui programmi e sulle analisi. Riceverà risposte?

Liquigas è l'azienda leader in Italia per la distribuzione del GPL. Con il servizio a contatore non pagherete il rifornimento subito ma dopo, in comode rate mensili calcolate sui vostri consumi effettivi. Con il GPL a contatore avete inoltre la certezza di non restare mai senza gas: Liquigas provvede al rifornimento del vostro serbatoio prima che entri in riserva. Un servizio comodo e pratico come il gas di città, anche se ne siete lontani.

Liquigas. Prima consumi, poi paghi. Nient'altro.

